



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 5 / Febbraio 2025

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 "Comunicare è una cosa divina"
- **conferenza episcopale italiana**
- 04 XXXIII Giornata Mondiale del Malato
- 05 Avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica
- **conferenza episcopale pugliese**
- 05 La Conferenza Episcopale Pugliese riunita a Bari
- **vescovo**
- 07 Pellegrini di speranza sostenuti da San Leone
- 08 Il nuovo polo culturale diocesano
- **diocesi**
- 09 "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio"
- 09 Incontro all'altro per essere missionari nell'oggi
- 11 Giubileo diocesano dei fidanzati
- 12 "Venite e vedrete...". Treggiorni biblica
- **parrocchie**
- 13 Sovvenire - Rendiconto delle offerte
- **azione cattolica ragazzi pastorale giovanile/vocazionale**
- 14 La festa diocesana del Passaggio 2025
- **associazionismo ecclesiale**
- 15 Famiglie scout in servizio: un'esperienza di solidarietà
- 15 La dignità della vita: fin dal concepimento
- **chiesa e società**
- 16 Tra satelliti luminosi e strade buie
- **cultura**
- 17 L'incontro tra Gesù e Simeone raccontato dal Vangelo di Luca
- 18 La kenosis come via per uscire dal nichilismo
- 19 Il Giubileo e la storia
- **calendario pastorale**
- 20 Febbraio 2025

Pellegrini di speranza sostenuti da **SAN LEONE**

/// Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, a promulgare l'Anno di grazia del Signore'. Quando San Leone commentava queste parole della Bibbia, che cosa diceva ai cristiani di allora? Sottolineo l'espressione: **Anno di grazia. Ogni anno può essere un anno di grazia, nel senso che può essere l'anno di svolta spirituale della nostra vita. Sempre il Signore ci dà delle occasioni per convertirci e per rinnovarci. Il Giubileo, aperto da poco, è chiamato Anno Santo, tuttavia questo non significa che gli altri anni sono maledetti. Se il tempo lo viviamo con Dio, è sempre un tempo benedetto! La Chiesa ogni venticinque anni indice il Giubileo, proclama l'Anno di grazia, per scuoterci dall'abitudine, per ricordarci che il tempo non deve scorrere invano nella nostra vita. Del resto nessuno può affermare: io sono tale e quale a venticinque anni fa.**

Come puoi dire 'tale e quale?!'. O sei migliorato o sei peggiorato. Non c'è mai l'immobilismo nella vita dell'uomo. Si può diventare migliori o peggiori. Cerchiamo di diventare migliori! Più saggio, paziente, comprensivo, più esperto della vita, ma non cinico. Le esperienze della vita devono renderci giudiziosi, ma anche più comprensivi perché capiamo che noi per primi abbiamo tanti limiti e allora non possiamo essere così facili a giudicare gli altri" (F. CIOLLARO, *Pellegrini di speranza sostenuti da San Leone. Omelia nella festa di San Leone Vescovo*, Ortona, 22 gennaio 2025)



FEB
2025



“**COMUNICARE** è una cosa divina”

AI PARTECIPANTI AL **GIUBILEO DELLA COMUNICAZIONE** (25 gennaio 2025)



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Parole a braccio

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno! E grazie tante di essere venuti!

Nelle mani ho un discorso di nove pagine. A quest'ora, con lo stomaco che incomincia a muoversi, leggere nove pagine sarebbe una tortura. Io darò questo al Prefetto. Che sia lui a comunicarlo a voi.

Volevo soltanto dire una parola sulla *comunicazione*. Comunicare è uscire un po' da sé stessi per dare del mio all'altro. E la comunicazione non solo è l'uscita, ma anche l'incontro con l'altro. Saper comunicare è una grande saggezza, una grande saggezza!

Sono contento di questo Giubileo dei comunicatori. Il vostro lavoro è un lavoro che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero. "Padre, io sempre dico le cose vere..." – "Ma tu, sei vero? Non solo le cose che tu dici, ma tu, nel tuo interiore, nella tua vita, sei vero?". È una prova tanto grande. Comunicare quello che fa Dio con il Figlio, e la comunicazione di Dio con il Figlio e lo Spirito Santo. Comunicare è una cosa divina. Grazie di quello che voi fate, grazie tante! Sono contento. E adesso vorrei salutarvi, e prima di tutto dare la benedizione.

Discorso consegnato

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno!

Ringrazio tutti voi di essere venuti in tanti e da tanti Paesi diversi, da lontano e da vicino. È davvero bello vedervi tutti qui. Ringrazio gli ospiti che hanno parlato prima di me – Maria Ressa, Colum McCann e Mario Calabresi – e ringrazio il maestro Uto Ughi per il dono della musica, che è una via di comunicazione e di speranza.

Questo nostro incontro è il primo grande appuntamento dell'Anno Santo dedicato a un "mondo vitale", il mondo della comunicazione. Il Giubileo si celebra in un momento difficile della storia dell'umanità, con il mondo ancora ferito da guerre e violenze, dallo spargimento di tanto sangue innocente. Per questo voglio prima di tutto dire grazie a tutti gli operatori della comunicazione che mettono a rischio la propria vita per cercare la verità e raccontare gli orrori della guerra. Desidero ricordare nella preghiera tutti coloro che hanno sacrificato la vita in quest'ultimo anno, uno dei più letali per i giornalisti. Preghiamo in silenzio per i vostri colleghi che hanno firmato il loro servizio con il proprio sangue.

Voglio poi ricordare insieme a voi anche tutti coloro che sono imprigionati soltanto

per essere stati fedeli alla professione di giornalista, fotografo, video operatore, per aver voluto andare a vedere con i propri occhi e aver cercato di raccontare ciò che hanno visto. Sono tanti! Ma in questo Anno Santo, in questo giubileo del mondo della comunicazione, chiedo a chi ha potere di farlo che vengano liberati tutti i giornalisti ingiustamente incarcerati. Sia aperta anche per loro una "porta" attraverso la quale possano tornare in libertà, perché la libertà dei giornalisti fa crescere la libertà di tutti noi. La loro libertà è libertà per ognuno di noi.

Chiedo – come ho fatto più volte e come hanno fatto prima di me anche i miei predecessori – che sia difesa e salvaguardata la libertà di stampa e di manifestazione del pensiero insieme al diritto fondamentale a essere informati. Un'informazione libera, responsabile e corretta è un patrimonio di conoscenza, di esperienza e di virtù che va custodito e va promosso. Senza questo, rischiamo di non distinguere più la verità dalla menzogna; senza questo, ci esponiamo a crescenti pregiudizi e polarizzazioni che distruggono i legami di convivenza civile e impediscono di ricostruire la fraternità.

Quella del giornalista è più che una professione. È una vocazione e una missione. Voi comunicatori avete un ruolo fondamentale per la società oggi, nel raccontare i fatti e nel modo in cui li raccontate. Lo sappiamo: il linguaggio, l'atteggiamento, i toni, possono essere determinanti e fare la differenza tra una comunicazione che riaccende la speranza, crea ponti, apre porte, e una comunicazione che invece accresce le divisioni, le polarizzazioni, le semplificazioni della realtà.

La vostra è una responsabilità peculiare. Il vostro è un compito prezioso. I vostri stru-



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA



menti di lavoro sono le parole e le immagini. Ma prima di esse lo studio e la riflessione, la capacità di vedere e di ascoltare; di mettervi dalla parte di chi è emarginato, di chi non è visto né ascoltato e anche di far rinascere – nel cuore di chi vi legge, vi ascolta, vi guarda – il senso del bene e del male e una nostalgia per il bene che raccontate e che, raccontando, testimoniate. Vorrei, in questo incontro speciale, approfondire il dialogo con voi. E sono grato di poterlo fare a partire dai pensieri e dalle domande che hanno condiviso poco fa due vostri colleghi.

Maria, tu hai parlato dell'importanza del *coraggio* per avviare il cambiamento che la storia ci chiede, il cambiamento necessario per superare la menzogna e l'odio. È vero, per avviare i cambiamenti ci vuole coraggio. La parola *coraggio* deriva dal latino *cor, cor habeo*, che vuol dire "avere cuore". Si tratta di quella spinta interiore, di quella forza che nasce dal cuore che ci abilita ad affrontare le difficoltà e le sfide senza farci sopraffare dalla paura.



Con la parola *coraggio* possiamo ricapitolare tutte le riflessioni delle Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali degli ultimi anni, fino al Messaggio che porta la data di ieri: ascoltare con il cuore, parlare con il cuore, custodire la sapienza del cuore, condividere la speranza del cuore. In questi ultimi anni è stato dunque proprio il cuore a dettarmi la linea guida per la nostra riflessione sulla comunicazione. Vorrei per questo aggiungere al mio appello per la liberazione dei giornalisti un altro "appello" che ci riguarda tutti: quello per la "liberazione" della forza interiore del cuore. Di ogni cuore! Raccogliere l'appello non spetta ad altri che a noi.

La libertà è il coraggio di scegliere. Cogliamo l'occasione del Giubileo per rinnovare, per ritrovare questo coraggio. Il coraggio

di liberare il cuore da ciò che lo corrompe. Rimettiamo il rispetto per la parte più alta e nobile della nostra umanità al centro del cuore, evitiamo di riempirlo di ciò che marcisce e lo fa marcire. Le scelte di ognuno di noi contano ad esempio per espellere quella "putrefazione cerebrale" causata dalla dipendenza dal continuo *scrolling*, "scorrimento", sui *social media*, definita dal Dizionario di Oxford come parola dell'anno. Dove trovare la cura per questa malattia se non nel lavorare, tutti insieme, alla formazione, soprattutto dei giovani?

Abbiamo bisogno di un'alfabetizzazione mediatica, per educarci ed educare al pensiero critico, alla pazienza del discernimento necessario alla conoscenza; e per promuovere la crescita personale e la partecipazione attiva di ognuno al futuro delle proprie comunità. Abbiamo bisogno di imprenditori coraggiosi, di ingegneri informatici coraggiosi, perché non sia corrotta la bellezza della comunicazione. I grandi cambiamenti non possono essere il risultato di una moltitudine di menti addormentate, ma prendono inizio piuttosto dalla comunione dei cuori illuminati.

Un cuore così è stato quello di San Paolo. La Chiesa celebra proprio oggi la sua conversione. Il cambiamento avvenuto in quest'uomo è stato così decisivo da segnare non solo la sua storia personale ma quella di tutta la Chiesa. E la metamorfosi di Paolo è stata causata dall'incontro a tu per tu con Gesù risorto e vivo. La forza per incamminarsi su una strada di cambiamento trasformativo è generata sempre dalla comunicazione diretta tra le persone. Pensate a quanta forza di cambiamento si nasconde potenzialmente nel vostro lavoro ogni volta che mettete in contatto realtà che – per ignoranza o per pregiudizio – si contrappongono! La conversione, in Paolo, è derivata dalla luce che lo avvolse e dalla spiegazione che poi gli diede Anania, a Damasco. Anche il vostro lavoro può e deve rendere questo servizio: trovare le parole giuste per quei raggi di luce che riescono a colpire il cuore e ci fanno vedere le cose diversamente.

E qui vorrei agganciarvi al tema del potere trasformativo della *narrazione*, del racconto e dell'ascolto delle storie, che ha evidenziato Colum. Torniamo ancora un attimo alla conversione di Paolo. L'evento è narrato negli Atti degli Apostoli per ben tre volte (9,1-19; 22,1-21; 26,2-23), ma il nucleo rimane sempre l'incontro personale di Saulo con Cristo; il modo di raccontare

cambia, ma l'esperienza fondante e trasformativa rimane invariata.

Raccontare una storia corrisponde all'invito a fare un'esperienza. Quando i primi discepoli si erano avvicinati a Gesù chiedendogli "Maestro, dove dimori?" (Gv 1,38), Egli non rispose dando loro l'indirizzo di casa, ma disse: "Venite e vedrete" (v. 39). Le storie rivelano il nostro essere parte di un tessuto vivo; l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri. Non tutte le storie sono buone e tuttavia anche queste vanno raccontate. Il male va visto per essere redento; ma occorre raccontarlo bene per non logorare i fili fragili della convivenza.

In questo Giubileo faccio quindi un altro appello a voi qui riuniti e ai comunicatori di tutto il mondo: raccontate anche storie di speranza, storie che nutrono la vita. Il vostro *storytelling* sia anche *hopetelling*. Quando raccontate il male, lasciate spazio alla possibilità di ricucire ciò che è strappato, al dinamismo di bene che può riparare ciò che è rotto. Seminate interrogativi. Raccontare la speranza significa vedere le briciole di bene nascoste anche quando tutto sembra perduto, significa permettere di sperare anche contro ogni speranza. Significa accorgersi dei germogli che spuntano quando la terra è ancora coperta dalle ceneri. Raccontare la speranza significa avere uno sguardo che trasforma le cose, le fa diventare ciò che potrebbero, che dovrebbero essere. Vuol dire far camminare le cose verso il loro destino.

È questo il potere delle storie. Ed è questo che vi incoraggio a fare: raccontare la speranza, condividerla. Questa è – come direbbe San Paolo – la vostra "buona battaglia".

Grazie, cari amici! Benedico di cuore tutti voi e il vostro lavoro. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco



ἸϞ
ο
κααρ

ΧϞ
γαμαρει
της



AVISO SACRO



UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE
della Conferenza Episcopale Italiana

XXXIII GIORNATA DEL

MONDIALE MALATO

11
FEBBRAIO
2025

ΧΕΙΡ
Α.ΣΚΑΛΙΩΤΗ 2018



Avvalersi dell'**INSEGNAMENTO** della **RELIGIONE CATTOLICA** (a.s. 2025/26)

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Cari studenti e cari genitori, è vicino il momento in cui dovranno essere effettuate le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, un appuntamento che comprende anche la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). Cogliamo l'occasione per invitarvi ad accogliere questa possibilità, grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo. Il tutto, in un clima di rispetto e di libertà, di approfondimento e di dialogo costruttivo. **Mentre vi scriviamo, muove i primi passi il Giubileo del 2025, che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema "Pellegrini di speranza". Si tratta di un evento dai forti significati non solo religiosi, ma anche culturali e sociali, a conferma di come il messaggio cristiano parli all'uomo di oggi non meno di quanto abbia inciso in passato nella storia e nella cultura nazionale e mondiale. Il Giubileo, infatti, è tra le altre cose sinonimo di riconciliazione, di pace, di dignità umana, di giustizia, di salvaguardia del creato, beni essenziali di cui sentiamo un urgente bisogno.** Il tema della speranza provoca in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità. Quale speranza dà senso all'esistenza? Dove è possibile riconoscere e trovare ragioni di vita e di speranza? E ancora, prendendo a prestito le parole di Papa Francesco, come sostenere la necessità di "un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine" (*Spes non confundit*, 9)? Sono domande a cui la scuola non può essere estranea e alle quali dà spazio l'insegnamento della religione cattolica.



Testimoni di speranza sono infatti i docenti di religione, che uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde. Siamo molto grati a tutti gli insegnanti che, mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo e della rassegnazione, che soffocano il cuore e spengono i sogni. Il cammino dei prossimi mesi – anche grazie all'Irc – ci aiuti a ritrovare la fiducia e il coraggio di aprire le famiglie, le scuole e tutte le comunità a nuovi orizzonti di collaborazione e di speranza.

Roma, 15 novembre 2024

La **CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE** riunita a Bari (13-15 gennaio 2025)

Si è conclusa il 15 gennaio l'assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese, avviata lunedì 13 gennaio presso l'Oasi Francescana "De Lilla" a Bari. Un importante appuntamento per i Vescovi delle Diocesi della regione che in questi tre giorni si sono confrontati e hanno riflettuto su alcuni temi di rilevanza pastorale e sociale, dando vita a quella collegialità episcopale, nutrita di preghiera, fraternità e discernimento comunitario. Vera opportunità di crescita per la vita delle Chiese di Puglia. L'aumento della povertà assoluta, la piaga

dell'usura e il lavoro delle Fondazioni antiusura presenti in Puglia, la crescita della criminalità nelle fasce più giovani e il disagio giovanile, le fatiche di una pastorale sempre più bisognosa di fornire centralità e vigore ad una dimensione cristologica, sono stati gli argomenti iniziali su cui i Pastori delle Chiese di Puglia si sono intrattenuti. Oggetto del confronto sono stati altri temi e incontri che hanno offerto il punto della situazione su vari ambiti. Si è discusso in riferimento al tema delle Feste Patronali, sollecitati da una Proposta di legge regionale della

Commissione VI del Consiglio Regionale della Puglia. Affermando il valore della pietà popolare per la storia delle Diocesi, i Vescovi hanno apprezzato quanto la proposta di legge intende offrire a sostegno di questo patrimonio del nostro territorio.

L'ascolto della delegazione regionale dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani ha ribadito la necessità di continuare in un impegno educativo, mai sopito, proteso a prendersi cura della dignità della vita in tutte le sue fasi, in un tempo troppo spesso avviluppato su visioni autoreferenziali segnate da

segue a p. 6



logiche di morte che negano il valore dell'altro.

Aiutati dalla relazione del Presidente del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, Mons. Pasquale Larocca, i Vescovi si sono soffermati sull'operato del Tribunale e sui risvolti pastorali della sua attività.

L'ascolto è proseguito sul servizio formativo della Facoltà Teologica Pugliese e sulle sfide future che l'attendono. Don Vito Mignozzi e don Giorgio Nacci, rispettivamente Preside e Segretario della Facoltà Teologica Pugliese, hanno animato il confronto presentando lo stato delle cose e alcune proposte progettuali su cui si sta lavorando per raggiungere un'intesa possibile, che segni una svolta qualitativa per il prossimo futuro.

Significativo l'incontro riservato ai Superiori Maggiori maschili e femminili, rappresentati dalla Presidenza dell'USMI, che operano sul territorio regionale. La crisi vocazionale, che investe anche la vita consacrata, pone nuove questioni da affrontare. Si avverte sempre di più la necessità di lavorare insieme abbattendo steccati e appartenenze per qualificare sempre di più quella categoria conciliare che anche il cammino sinodale ci sta educando a rilanciare: essere Popolo di Dio, un cuor solo e un'anima sola, nella diversità dei carismi ma nella comunione di una appartenenza battesimale.

La lettura del servizio che il Seminario Regionale offre nella formazione dei futuri presbiteri della Regione ha richiesto un confronto particolarmente intenso. La consegna della nuova *Ratio formationis* e la relazione del Rettore del Seminario Regionale, Mons. Gianni Caliandro, e del Responsabile dell'anno propedeutico, don Michele Caputo, hanno introdotto i Pastori pugliesi in una disamina approfondita del cammino che i giovani percorrono nel percorso di discernimento vocazionale.

Al centro di questo convivere, la celebrazione eucaristica di Martedì 14 gennaio. In essa i Vescovi insieme ai molti fedeli, che gremivano la Basilica di San Nicola, hanno invocato da Dio il dono della pace. Mons. Satriano nella sua omelia ha ribadito come "la guerra è un fallimento per tutti" invitando "alla risorsa della preghiera" per "lasciarsi abitare dalla

Pace" e "affermare ancora una volta, alla luce del Vangelo, e nutriti dalla testimonianza di San Nicola, che non è possibile legittimare la guerra neanche dinanzi a ingiustizie criminali. La guerra è sempre un tornare indietro e un aprire alla barbarie".

Nella mattinata di mercoledì 15 gennaio, i presuli sollecitati da Mons. Sabino Iannuzzi, Vescovo di Castellaneta e delegato per la Commissione Regionale per la Cultura e la Comunicazione si sono soffermati su una lettura della situazione attuale circa la dimensione pastorale della comunicazione sociale in Puglia.

Don Oronzo Marraffa, Segretario della stessa Commissione, ha evidenziato la necessità, emersa da più parti, di formare operatori pastorali (presbiteri, catechisti, educatori, animatori delle aggregazioni laicali, ...) competenti e qualificati sempre attenti ad uno stile di comunicazione coerente con la vita cristiana. Attraverso la creazione di nuove sinergie, si desidera rilanciare e perfezionare canali di comunicazione ecclesiale capaci di affrontare i cambiamenti digitali in corso, consolidando il coordinamento tra le diverse Commissioni pastorali regionali. È stata approvata la proposta di creazione di un sito web ufficiale della Conferenza Episcopale Pugliese, unitamente alla formazione in *Social Media Management* per i direttori e i collaboratori degli Uffici Comunicazioni Sociali delle diocesi.

Al termine dell'assise, gli interventi di don Pietro De Santis e don Francesco Zaccaria hanno narrato il lavoro svolto negli ultimi anni dall'Istituto Pastorale Pugliese, soffermandosi sul percorso formativo triennale "Parrocchie sinodali e missionarie". Il tema, che per tre anni ha raccolto la sensibilità di diversi vescovi, sacerdoti e operatori pastorali, è stato fecondo di orizzonti e prospettive per il proseguimento delle attività dell'Istituto.

I lavori della CEP sono terminati con l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano. La presenza di S.E. Mons. Alejandro Arellano Cedillo, Decano del Tribunale della Rota Romana, ha arricchito l'evento con la prolusione dal titolo "La riforma del processo matrimoniale, una svolta pastorale".

In occasione della sessione, i Vescovi, dopo aver formulato il proprio ringraziamento a tutti coloro che hanno concluso il loro mandato in Uffici e organismi pastorali regionali, hanno provveduto alle seguenti nomine:

- don Francesco Zaccaria (Diocesi di Conversano – Monopoli), Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese;
- don Salvatore De Pascale (Diocesi di Bari-Bitonto), Segretario della Commissione regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- don Sebastiano Pinto (Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni), Segretario della Commissione per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- Dott.ssa Angela Porrelli, Responsabile regionale del settore Catechesi con e per le persone disabili;
- Padre Piergiorgio Taneburgo OFM Cap, Consulente ecclesiastico regionale UCLIM;

incaricati regionali per il Sovvenire:

- Sig. Michele Rinaldi (Diocesi di San Severo) per le diocesi delle Metropoli di Bari-Bitonto e Foggia-Bovino;
- don Domenico Carenza (Diocesi di Oria) per le Metropoli di Taranto e Lecce.

* * *

Il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e l'intero Episcopato pugliese, riunito nella Conferenza ordinaria di gennaio avendo appreso la notizia della dipartita di mons. Pierino Galeone, Presbitero della diocesi di Taranto e Fondatore dell'Istituto Secolare Servi della Sofferenza, esprimono profondo cordoglio per il doloroso evento all'arcivescovo S.E. Mons. Ciro Miniero e all'intera famiglia spirituale dei Servi. Insieme elevano preghiere per l'umile operario della vigna del Signore affinché sia accolto nella beatitudine dei Santi.

Nello stesso tempo raccolgono la ricchezza della sua testimonianza di vita e il suo sacrificio spirituale per il bene della sua comunità e dell'intera diocesi, che fedelmente ha servito.

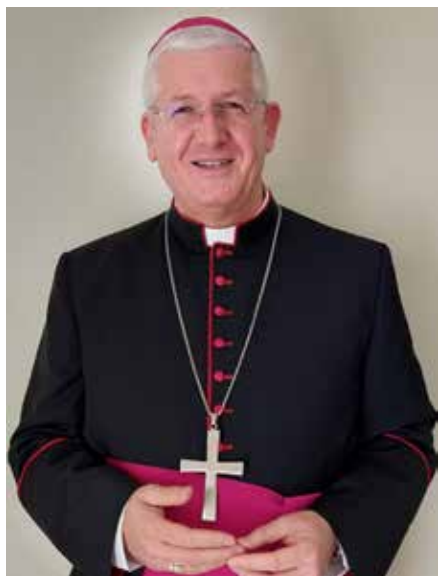




PELEGRINI DI SPERANZA

sostenuti da San Leone

OMELIA NELLA FESTA DI SAN LEONE VESCOVO (Ortona, 22 gennaio 2025)



Sono qui con voi per venerare San Leone. Tra tutti i santi, in mezzo a noi ha speciale rilievo il culto per San Leone, primo vescovo nella zona della nostra diocesi, padre della prima comunità cristiana di questa terra. Perciò ci mettiamo tutti sotto il suo manto, iniziando da me, legato a lui dalla Successione apostolica. Sono infatti, indegnamente ma autenticamente, suo attuale successore. Per questo motivo sono venuto qui stasera a Ortona, con l'animo di chi va ad un santuario. Vengo a venerare il primo vescovo della Chiesa locale e riferisco a lui ciò che abbiamo ascoltato nella prima lettura che è tratta dal profeta Isaia: *"Lo Spirito del Signore è su di me e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri..."*. Lo Spirito del Signore ha consacrato il vescovo San Leone, lo ha mandato a portare il lieto annuncio evangelico – "Notizia bella" – perché il Vangelo è questo. Beati noi se lo ascoltiamo, perché è un annuncio sempre nuovo, un annuncio bello, felice. È l'annuncio che Dio ci ama tanto da farsi uomo Lui stesso, affinché nessuno sentisse la sua distanza. Tanto ci ha amato e tanto si è avvicinato a noi, che è voluto rimanere in mezzo a noi. Basta guardare

il Tabernacolo. Lui è qui, nell'Eucarestia! Non è un modo di dire. Lo crediamo con tutta l'anima! Ecco il lieto annuncio che san Leone ha fatto risuonare in questa terra! Noi possiamo immaginarcelo mentre celebrava l'Eucarestia con la prima comunità di questa zona. Certamente tutto avveniva in una maniera più semplice di oggi, ma la struttura della Messa era fondamentalmente la stessa: le Letture e l'omelia, poi il ricordo di ciò che Gesù fece e disse nell'ultima Cena, e poi la Comunione eucaristica. Questo faceva San Leone con i cristiani di *Herdonea* e questo stiamo facendo noi stasera. Pensate che cosa meravigliosa! Dunque la successione non riguarda solo me. Personalmente, come vescovo, sono l'attuale successore di San Leone, ma voi siete i successori della prima comunità di questa terra e insieme ci sentiamo all'unisono con loro nell'essenziale.

"Sono stato mandato a portare ai poveri il lieto annuncio". Chi sono i poveri? Non solo quelli privi di risorse materiali. Il Vangelo non è classista, non si rivolge solo ad una classe sociale, escludendo gli altri. Si rivolge a tutti perché tutti ne hanno bisogno. Senza dubbio, è stato ascoltato con maggiore prontezza dai poveri di allora, che si sentivano, come i poveri di oggi, come se fossero lo scarto della società. A loro il Vangelo dice: *"No, non siete lo scarto, anzi se c'è una scelta preferenziale da fare, la scelta è per voi!"*. Tuttavia il Vangelo non esclude nessuno, nessuna classe sociale. Anche i ricchi, i nobili e i potenti sono chiamati ad ascoltare il Vangelo. È vero che alcuni di loro non ci pensano proprio, pensano di bastare a sé stessi, si sentono onnipotenti, dicono con noncuranza *"Che mi dà il Vangelo?"* e restano impermeabili. Ci sono, però, altri che ascoltano. Ci sono stati perfino alcuni che hanno raggiunto la santità, perché la ricchezza può essere usata bene o male, può essere trattenuta con egoismo oppure può essere amministrata con larghezza, con generosità. Di fatto, anche nella primissima comunità cristiana non mancavano persone rag-

guardevoli. San Paolo, in una delle sue lettere, trasmette i saluti di quelli della casa di Cesare, *de domo Caesaris*, cioè quelli della casa imperiale (cf *Fil 4,22*). Sappiamo anche che c'erano alcuni cristiani tra i senatori di allora. Nessuno era escluso per principio dalla vita cristiana. Il Vangelo va annunciato a tutti. Così ha fatto il vescovo Leone, così deve fare sempre la Chiesa.

"Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, a promulgare l'Anno di grazia del Signore". Quando San Leone commentava queste parole della Bibbia, che cosa diceva ai cristiani di allora? Sottolineo l'espressione: *Anno di grazia*. Ogni anno può essere un anno di grazia, nel senso che può essere l'anno di svolta spirituale della nostra vita. Sempre il Signore ci dà delle occasioni per convertirci e per rinnovarci. Il Giubileo, aperto da poco, è chiamato Anno Santo, tuttavia questo non significa che gli altri anni sono maledetti. Se il tempo lo viviamo con Dio, è sempre un tempo benedetto! La Chiesa ogni venticinque anni indice il Giubileo, proclama l'Anno di grazia, per scuoterci dall'abitudine, per ricordarci che il tempo non deve scorrere invano nella nostra vita. Del resto



segue a p. 8



nessuno può affermare: *io sono tale e quale a venticinque anni fa*. Come puoi dire *"tale e quale?!"*. O sei migliorato o sei peggiorato. Non c'è mai l'immobilismo nella vita dell'uomo. Si può diventare migliori o peggiori. Cerchiamo di diventare migliori! Più saggio, paziente, comprensivo, più esperto della vita, ma non cinico. Le esperienze della vita devono renderci giudiziosi, ma anche più comprensivi perché capiamo che noi per primi abbiamo tanti limiti e allora non possiamo essere così facili a giudicare gli altri.

"Il Signore mi ha mandato a proclamare la scarcerazione dei prigionieri", diceva la lettura. Un po' di prigionia c'è in tutti noi. A volte siamo imprigionati nei nostri pregiudizi, a volte siamo imprigionati nelle nostre abitudini, a volte – Dio ci liberi – siamo imprigionati nelle nostre dipendenze. Non so quali dipendenze ci potevano essere al tempo di San Leone, ma oggi ci sono varie dipendenze molto nocive. Non entro nel dettaglio, però sappiamo quanti guasti personali e sociali derivano da queste forme di prigionia. *"Sono venuto a proclamare la scarcerazione dei prigionieri"*, ripete la parola di Dio. Infatti, il Signore ci dà sempre nuove possibilità, ci fa guardare sempre avanti, ci apre sempre alla speranza! Questo era allora l'annuncio di San Leone e questo è oggi l'annuncio della Chiesa e del vescovo, perché questo è il Vangelo. Beati noi se camminiamo su questa strada! Ci sostengano l'esempio e il patrocinio del nostro San Leone. Amen.

+ Fabio Ciollaro



Il nuovo **POLO CULTURALE** diocesano

INTERVENTO DEL VESCOVO
AL TERMINE DELLA **CERIMONIA DI INAUGURAZIONE**
(Cerignola, 30 gennaio 2025)

Prendo la parola, al termine di questa serata in cui, dopo la benedizione iniziale, l'introduzione di don Ignazio Pedone, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali, ci ha ricordato l'iter che ha portato fino a questa inaugurazione: la scelta compiuta dal mio predecessore mons. Renna, a cui ho voluto dare subito continuità; il finanziamento ottenuto dalla Regione Puglia; la progettazione, i tecnici e le maestranze che hanno lavorato; il lavoro di schedatura dei libri; alcuni aspetti da completare; e anche l'impegno del Comune ancora da realizzare, cioè la sistemazione del marciapiede esterno.

Ringrazio don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici, che con il sostrato della sua personale competenza in materia di storia e con l'esperienza acquisita nel suo incarico, ci ha offerto un quadro interessantissimo – tratteggiato con chiarezza e vivacità tutta toscana di eloquio – in cui si colloca ciò che noi stasera inauguriamo. Lo ringrazio molto della sua disponibilità. In tutte le assemblee della Conferenza Episcopale Italiana lo vedo sempre presente, e più volte ho potuto accostarlo, come del resto tanti altri vescovi fanno in quelle occasioni, e sempre l'ho trovato pronto a rispondere ai quesiti che gli sottoponevo. Ugualmente ho potuto apprezzare la sua prontezza nei contatti con il nostro Ufficio: a volte risponde perfino *in giornata* alle nostre mail, fatto sorprendente, considerando che in Italia ci sono 216 diocesi, e cosa rara, considerando in generale i tempi della burocrazia statale e non statale! Mi fa piacere che in questa sua prima venuta a Cerignola, egli abbia potuto constatare che la nostra città è ben altro, rispetto alla riduttiva immagine mediatica che molti ne hanno.

Desidero poi ringraziare la parrocchia dei Salesiani, a cui è legata la proprietà dell'immobile che abbiamo totalmente ristrutturato, per aver favorito fin dall'inizio questa intelligente soluzione. Trasferito alla nuova chiesa il titolo di Cristo Re, e trasferito anche nella parrocchia salesiana il culto cittadino a Santa Rita, che aveva sede qui in precedenza, questa chiesetta era rimasta abbandonata e in disuso. Non avendo particolare pregio ar-

tistico, è sembrata cosa buona recuperarla per una funzione più che dignitosa, che non disdice affatto alla sua iniziale destinazione. Dunque, possiamo essere contenti insieme – Diocesi e parrocchia di Cristo Re – di ciò che è stato realizzato.

Per quanto riguarda l'uso della Biblioteca, voglio ricordare anzitutto l'intesa raggiunta, con reciproca soddisfazione, con la sezione locale dell'Unesco, che ci aveva chiesto ospitalità per alcune loro attività e che contribuirà a tenere regolarmente aperto questo luogo di cultura. Come potrete notare, visitando il piano superiore non abbiamo voluto riempire completamente tutti gli scaffali con le migliaia di libri che abbiamo, di cui una gran parte è già schedata. Abbiamo, invece, lasciato ampio spazio per nuovi libri che intendiamo acquisire, per incrementare il patrimonio librario, facendo delle scelte *mirate*, cioè individuando uno o più settori dello scibile in cui *specializzare* questo Polo culturale. Sarà il primo punto all'ordine del giorno, nella prima seduta del Consiglio di Biblioteca, che a breve sarà costituito.

Per quanto riguarda, invece, le carte dell'Archivio storico diocesano, nella sezione di Ascoli Satriano resta custodito tutto ciò che riguarda l'antica sede della diocesi, mentre qui trova la sua naturale e degna collocazione la sezione di Cerignola e dei paesi limitrofi. Occorre ancora qualche mese di tempo per la disinfezione e l'opportuna risistemazio-





ne. Per valorizzare l'Archivio storico, il nostro progetto, mediante una Direzione competente ed autorevole, desidera favorire iniziative di dialogo culturale nella città, assicurare con le dovute cautele la possibilità di consultazione per gli studiosi e magari avviare la digitalizzazione almeno di una parte del patrimonio archivistico.

Voglio infine rendere omaggio a San Tommaso d'Aquino, a cui è intitolato questo nuovo polo culturale. A lui viene attribuita la nota espressione: *timeo hominem unius libri*, se la si intende nel senso giusto. C'è da temere, infatti, la ristrettezza mentale di chi non vuole conoscere nient'altro se non quello che sa già. Viceversa il dialogo è più facile e più fruttuoso con chi ama aprirsi a nuove conoscenze, allargare i propri orizzonti, attingere a una pluralità di fonti. San Tommaso resta una figura esemplare anche per questo. Basti pensare alla sua innovativa apertura ad Aristotele, in un'epoca in cui lo Stagirita era trattato con una certa freddezza, rispetto al più spirituale Platone. Ma Tommaso aveva ben chiaro che la verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo, perciò la fede e la ragione possono sempre trovare un'armonia e dare gloria a Dio.

Tale armonia tra fede e ragione possa allietare tutti coloro che frequenteranno questo luogo!

†Fabio Ciollaro



“Le anime dei **GIUSTI** sono nelle mani di Dio”

LO SCORSO 15 GENNAIO È SCOMPARSO IL PROF. ANTONIO D'ACCI

I 17 gennaio abbiamo dato il saluto cristiano al nostro fratello Tonino, che si è addormentato nella pace di Cristo. Lettore istituito, referente della Pastorale familiare, tra i principali collaboratori dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, instancabile operatore pastorale, organista... ha servito la comunità parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria per tutta la vita e con tutte le sue forze, sempre, con umiltà e saggezza. Così come ha affermato il nostro vescovo

Fabio, ringraziamo Dio perché lo ha donato alla Chiesa locale, sicuri che ora godrà della Gerusalemme Celeste.

In suo suffragio sono state raccolte delle offerte che saranno devolute alla Comunità São Francisco in Ceramica Cil, Arcidiocesi di Teresina, Brasile. Le offerte saranno consegnate al parroco della comunità, padre Erivelton, che le utilizzerà per i bisogni della parrocchia che versa in una condizione di povertà.

Alla famiglia la vicinanza di tutta la comunità.



Incontro all'altro per essere **MISSIONARI** nell'oggi

IL **GIUBILEO DIOCESANO DEI RAGAZZI** ALLA SCUOLA DI DON BOSCO

di Giuseppe Galantino

“Andate e invitate tutti alla festa”: è stato questo lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale che si è svolta domenica, 26 gennaio, a Cerignola, e che ha registrato la partecipazione dei piccoli, degli adolescenti e dei ragazzi provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, confluiti alle ore 10 in cattedrale per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio. Da alcuni anni, la Giornata si svolge in contemporanea con il “Don Bosco Day”: “Quest’anno, su iniziativa del Vescovo, la Giornata ha assunto un significato più profondo, celebrando nel contempo il Giubileo diocesano dei ragazzi”,





afferma don Silvio Pellegrino, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, che continua: "Il Vescovo ci ha fatto un bel regalo, promuovendo questo giorno di festa, a conferma della continua attenzione riservata dal nostro pastore ai ragazzi, non facendo mai mancare la sua presenza".

"Nelle parrocchie della diocesi", sottolinea don Silvio, "grazie alla collaborazione dei parroci e degli operatori pastorali, i ragazzi si sono preparati a questo importante appuntamento. Ringrazio, al proposito, i miei confratelli e gli educatori che hanno seguito i partecipanti, preparandoli al meglio attraverso catechesi e percorsi formativi. Il traguardo è stato l'attraversamento della Porta giubilare". Non è mancato il contributo della Pastorale giovanile e dei salesiani della chiesa parrocchiale di Cristo Re.

"Papa Francesco", ricorda don Silvio, "ci invita ad andare ai crocicchi delle strade per invitare tutti al banchetto nuziale. Per fare questo, dobbiamo sentirci missionari. Il pontefice ci invita ad uscire, a superare i nostri pregiudizi e i nostri luoghi comuni, a metterci sempre in discussione. Ci invita ad essere instancabili nell'andare incontro a tutta l'umanità per invitarla alla comunione con Dio. In questo i ragazzi sono formidabili e instancabili protagonisti in quanto, grazie alla loro disponibilità, riescono a coinvolgere tutti con compostezza e tenerezza: aspetti che riflettono il modo di essere e di agire di Dio".

"Vivere il Giubileo dei ragazzi è stato non soltanto un momento di gioia e di festa - continua il Direttore - ma anche un momento di riflessione per tutti gli adolescenti che vivono spesso momenti di difficoltà, per cercare, attraverso lo scambio di idee e di esperienze, una modalità per essere pellegrini di speranza, come dimostra la disponibilità dei parroci e dei salesiani, nei quali i ragazzi trovano risposte

concrete alle loro domande". "Come salesiani - afferma il parroco di Cristo Re, don Giuseppe Ruppi - abbiamo inteso vivere al meglio il Giubileo dei ragazzi essendo casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria".

Al termine della celebrazione eucaristica, ogni parrocchia della diocesi ha animato il corteo festoso che, dalla cattedrale ha raggiunto la chiesa parrocchiale di Cristo Re, colorando le principali vie della città con cartelloni, canti e striscioni. La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori dei giochi e con la classica e immancabile distribuzione del "panino di Don Bosco" che, come ricorda la tradizione, il Santo torinese amava distribuire ai suoi ragazzi.



" LA SPERANZA NASCE DALL'AMORE "



GIUBILEO DIOCESANO DEI FIDANZATI

**16 FEBBRAIO 2025
PARROCCHIA CRISTO RE
CERIGNOLA**

**TEMPO PER LE
CONFESSIONI:
DALLE 16.30
IN CATTEDRALE**

**GESTO DI CARITA':
I FIDANZATI
POTRANNO DONARE
BENI DI PRIMA
NECESSITA' PER LA
MENZA CARITAS**

PROGRAMMA

- 9.30 ACCOGLIENZA NEL SALONE PARROCCHIALE
- 10.00 PREGHIERA
- 10.30 TESTIMONIANZA DEI CONIUGI **MALDERA-TESTINO**, DIOCESI DI TRANI- BARLETTA-BISCEGLIE
- 11.30 **"LA SPERANZA NASCE DALL'AMORE"**, A CURA DI **DON LORENZO ELIA**, VICARIO EPISCOPALE DIOCESI DI ORIA, INCARICATO REGIONALE PER LA PASTORALE FAMILIARE
- 13.00 PRANZO
- 14.30 SPAZIO GIOCO CON I FIDANZATI
- 16.30 PELLEGRINAGGIO VERSO LA CATTEDRALE E INGRESSO DALLA PORTA SANTA
- 17.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO FABIO CIOLLARO. AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE IL VESCOVO SALUTERA' I FIDANZATI.





DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

"Per la prima volta Gesù apre la bocca e il lettore ascolta. La sua prima parola è una domanda che attende risposta: la Parola suscita parola. La sua domanda è: 'che cercate?'. Gesù si rivolge a noi non con affermazioni o comandi, ma con un interrogativo che ciascuno deve porsi: 'Che cosa veramente cerco nella mia vita, nel mio lavoro, nelle mie relazioni?'"

(S. Fausti)

■ tregiornibiblica2025

“VENITE E VEDRETE...”

La nostra comunità legge il Vangelo di Giovanni (Gv 1,39)

Chiesa
parrocchiale
di Cristo Re
ore 19,00

■ 17-18 Febbraio

Introduzione

Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario Generale

Relatore

Padre Ernesto Della Corte

Conclusioni

S.E. Mons. Fabio Ciollaro

■ 19 Febbraio

Piste di approfondimento
nelle comunità parrocchiali

Essendoci lavori in corso nella chiesa dello Spirito Santo, i primi due incontri si terranno nella chiesa parrocchiale di Cristo Re. Eventuali pullman potranno parcheggiare in Piazza della Libertà.

Il Vescovo
† Fabio Ciollaro

**RENDICONTO DELLE OFFERTE DEI FEDELI
PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI - 24 NOVEMBRE 2024**

VICARIA DI ASCOLI SATRIANO	
NATIVITA' DELLA B.V.M.	470,00
S.POTTITO MARTIRE	545,00
S.LUCIA VERG. E MART.	555,00
S.CARLO VESCOVO - BORGO S.CARLO	375,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M. ROCCHETTA S.ANTONIO	365,00
PURIFICAZIONE DELLA B.V.M. CANDELA	1.725,00
TOTALE	4.035,00

VICARIA DI ORTANOVA	
B.V.M. ADDOLORATA	1.000,00
SS. CROCIFISSO	1.000,00
B.V.M. DI LOURDES	1.020,00
B.V.M. DELL'ALTOMARE	1.001,00
S. ROCCO - STORNARA	1.025,00
B.V.M. DELLA STELLA - STORNARELLA	625,00
S. MARIA DEL PRINCIPIO - ORDONA	395,00
UNITA' PASTORALE - CARAPELLE	600,00
TOTALE	6.666,00

ASSOCIAZIONI	
COORDINAMENTO CONFRATERNITE	450,00
TOTALE	450,00

VESCOVO E SACERDOTI	
TOTALE	6.575,00

VICARIA DI CERIGNOLA	
S. PIETRO APOSTOLO	560,00
B.V.M. ADDOLORATA	1.283,00
S. DOMENICO SACERDOTE	500,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	1.730,00
S. GIOACCHINO	370,00
CRISTO RE	Non pervenuta
S. ANTONIO DA PADOVA	1.575,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M.	430,00
SS. CROCIFISSO	Non pervenuta
SACRI CUORI	202,00
B.V.M. DEL BUON CONSIGLIO	500,00
S. BARBARA VERGINE E MARTIRE	4.110,00
S. TRIFONE MARTIRE	645,00
SPIRITO SANTO	1.655,00
S. LEONARDO ABATE	540,00
RETTORIA DEL CARMINE	355,00
RETTORIA DELL'AUSILIATRICE	250,00
SANTUARIO DIOCESANO	250,00
SACRATISSIMO CUORE DI GESU' BORGO LIBERTA'	140,00
S. GIUSEPPE - BORGO TRESSANTI	405,00
B.V.M. DI LOURDES BORGO LA MOSCHELLA	120,00
TOTALE	15.620,00

TOTALE GENERALE
INVIATO ALL' ISTITUTO CENTRALE
DEL SOSTENTAMENTO DEL CLERO IN ROMA

EURO 33.346,00



LA FESTA diocesana DEL PASSAGGIO 2025

L'INIZIATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI E DELLA PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE



di Rosanna Mastroserio

La vita di ciascuno è contrassegnata da momenti di "passaggio", cambiamenti ed esperienze che separano, in misura più o meno netta, una fase della vita da un'altra. L'adolescenza è costellata di questi passaggi: cambiamento della scuola, dei docenti, delle guide, delle amicizie, cambiamento di sé. Anche il cammino di fede subisce mutamenti e si rinnova, ed è proprio in questi momenti che i ragazzi

hanno più bisogno di una guida che li accompagni e li sostenga.

L'Azione Cattolica di Cerignola-Ascoli Satriano, unitamente all'Ufficio Diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale, si fa carico dell'impegno di assecondare e celebrare queste fasi di mutamento, attraverso l'annuale *Festa del passaggio*, trasformata quest'anno in un winter party, poiché tenutasi lo scorso 4 gennaio nei locali della chiesa parrocchiale di San Trifone Martire a Cerignola.

Riunitisi nell'accogliente cripta della chiesa, insieme a don Antonio Miele e don Michele Murgolo, ragazze e ragazzi quattordicenni hanno reso emblematico il "passaggio" attraverso un rito e un momento di preghiera: alcuni di loro sono entrati nell'Azione Cattolica *giovani e giovanissimi*, dove potranno sperimentare nuovi modi di pregare, di formarsi, di incontrarsi e di impegnarsi.

Da questo momento, i ragazzi sono chiamati alla crescita, con libertà e responsabilità, lasciandosi dietro un'età ormai superata. Nell'insegnamento dell'Azione Cattolica nazionale, il passaggio è anche un'occasione di verifica: ci si sofferma sul proprio percorso di vita, con la possibilità di formulare nuove scelte di vita, accompagnati dal sostegno degli educatori.

Dopo un momento di preghiera e un rito simbolico, i giovani si sono riuniti nel salone parrocchiale, dove hanno ballato insieme e hanno festeggiato il Natale con il tipico gioco della tombola.

Il prossimo evento che vedrà i ragazzi come protagonisti è previsto per il 26 febbraio alle ore 20, nel Baraonda di Cerignola: lì, con l'occasione lieta di un aperitivo, ragazze e ragazzi converseranno con la dott.ssa Maria Rosaria Attini sul tema de "La consapevolezza del sé nel giovane". Attraverso lo svago, dunque, l'Azione Cattolica diocesana crea momenti di formazione e crescita per i più giovani, nello spirito di servizio e affiancamento che caratterizza l'associazione.

L'obiettivo dei formatori è accogliere l'invito che papa Francesco ha rivolto alle ragazze e ai ragazzi dell'Acr il 20 dicembre scorso: "Impariamo a stupirci. - ha affermato il pontefice - Per favore non perdetevi la capacità dello stupore. Impariamo a non dare mai nulla per scontato, soprattutto l'amore: quello di Dio e quello delle persone che incontriamo. Contagiamo tutto e tutti con la nostra meraviglia: di casa in casa, di parrocchia in parrocchia, di città in città, di nazione in nazione".





FAMIGLIE SCOUT in servizio: un'esperienza di solidarietà

QUANDO IL **DONARSI COSTITUISCE LA FELICITÀ** PIÙ AUTENTICA

di Angiola Pedone

In quest'Anno Giubilare, dedicato alla speranza, si moltiplicano i gesti concreti che incarnano il messaggio evangelico. Un esempio luminoso di solidarietà e servizio è stato offerto dalle famiglie del gruppo FSE Scout Cerignola 3 "San Francesco d'Assisi" del convento dei Frati Cappuccini di Cerignola che, durante le domeniche di Avvento, hanno prestato servizio nella mensa della Caritas diocesana. Non si è trattato solo di un semplice supporto logistico, ma di un'esperienza comunitaria che ha coinvolto genitori e figli, uniti nello spirito del servizio. Ogni domenica, i locali della Caritas si sono animati di volti sorridenti e mani operose, pronte a preparare e servire pasti caldi a famiglie e lavoratori in situazione di svantaggio e fragilità. Un'attenzione particolare è stata dedicata non soltanto alla qualità dei cibi, ma anche al calore umano che ha accompagnato ogni gesto: un sorriso, una parola gentile, un ascolto paziente. "La carità è un valore che s'impura vivendo e condividendo", ha dichiarato una delle mamme scout. "Partecipare con i nostri figli a questa iniziativa ci ha permesso di trasmettere loro un messaggio importante: la vera felicità si trova nel donarsi agli altri".

La scelta di coinvolgere le famiglie non è stata casuale. Nello spirito dello scoutismo, che educa alla responsabilità e al servizio, il sostegno degli adulti rappresenta un modello per i più giovani, rafforzando il legame

tra generazioni e consolidando il senso di appartenenza alla comunità. I ragazzi e le ragazze del Cerignola Tre, guidati dai capi scout, hanno dimostrato grande impegno e sensibilità, accogliendo con entusiasmo l'opportunità di fare "del proprio meglio" così come recita un famoso motto.

"Quest'Anno Giubilare ci invita a mettere al centro delle nostre vite il valore della carità", ha sottolineato don Pasquale Cotugno, il direttore della Caritas diocesana, durante una sua visita al gruppo. Le famiglie scout hanno saputo interpretare questo richiamo, testimoniando che la carità non è un dovere, ma una vocazione che arricchisce chi la vive. Il servizio mensa delle domeniche di dicembre non è stato solo un gesto di aiuto concreto, ma anche un momento di incontro e di condivisione. Mamme e papà, insieme ai loro figli e alle loro figlie, hanno creato un clima di festa e accoglienza, dimostrando che la solidarietà può trasformarsi in un'esperienza gioiosa e arricchente per tutti.

In un tempo segnato da difficoltà, iniziative come questa ci ricordano che la speranza nasce dalla capacità di costruire legami. Le famiglie del gruppo Scout Cerignola 3, con il loro impegno, ci hanno donato una testimonianza preziosa: la carità è il cuore pulsante di una comunità che si prende cura dei suoi membri più fragili. Una lezione che vale la pena custodire e portare con sé in questo Anno Giubilare e oltre.



LA DIGNITÀ DELLA VITA: fin dal concepimento

**L'INCONTRO CON
IL PROF. FILIPPO BOSCIA,**
già Presidente Nazionale
dell'AMCI

di Francesco Dibiasi

Si è svolto lo scorso 23 gennaio, nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, l'incontro con il prof. Filippo Boscia – già presidente nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) – promosso dalla sezione AMCI di Cerignola, introdotto dalla presidente, dott.ssa Wandisa Giordano, e concluso dalle riflessioni del vescovo Fabio Ciollaro.

La relazione dell'illustre ospite, dal titolo "Nascere, vivere, soffrire, morire", ampia ed articolata, ha avuto come tema portante la tutela della vita attraverso le sue fasi naturali, con uno sguardo particolarmente attento allo stadio iniziale della stessa, in considerazione delle più recenti tecniche biogenetiche che consentono, tra l'altro, di dissociare la fecondazione dalla sessualità, attraverso le tecniche di riproduzione artificiale; dissociare la sessualità dalla procreazione, tramite le diverse tecniche contraccettive; intervenire sugli embrioni umani: congelarli, usarli per la ricerca e per la sperimentazione, impiantarli nell'"utero in affitto" di una madre "surrogata", o nell'"utero di un individuo di un'altra specie biologica; predeterminare il sesso di un nascituro o di diagnosticare precocemente, attraverso le tecniche di indagine sull'embrione pre-impianto o di quelle prenatali, eventuali malformazioni, per poi eventualmente eliminare embrioni malati o a volte curare feti; intervenire sul patrimonio genetico dell'individuo, attraverso tecniche di ingegneria genetica, capaci di modificare, eliminare o introdurre geni e conseguentemente predisporre una vita geneticamente manipolata. Queste possibilità ci colgono certamente impreparati, dal punto di vista culturale, ma devono indurci a gestirle con responsabilità alla luce di un quadro etico e normativo che abbia come obiettivo principale il loro



Tra **SATELLITI** luminosi e **STRADE** buie

QUANDO L'ABBAGLIO DEI **FACILI GUADAGNI** ADOMBRA IL **BENE COMUNE**

Fr. Antonio Belpiede ofm cap

giusto uso a vantaggio della persona.

Uno dei punti fondamentali della riflessione bioetica del relatore è stato quello che la vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal concepimento, cioè dal momento nel quale il gamete maschile si unisce con quello femminile. Questa espressione va intesa in senso "forte", nel senso che il concepimento o la fertilizzazione (se si è in un clima di artificiosità del nascere), è condizione necessaria e sufficiente per l'acquisizione del diritto alla vita.

Di qui il problema etico della disponibilità della vita dell'embrione e del feto umano, partendo dal presupposto che l'embrione è intrinsecamente meritevole di tutela e che esso, anche nelle sue fasi iniziali, ha il diritto alla vita. Diritto che, però, è sempre più spesso negato: ad esempio, quando il diritto del feto confligge con l'eguale diritto della donna. Di contro, altra legislazione tutela il diritto alla vita del feto, consentendo la fecondazione in vitro ai fini procreativi solo nel caso in cui non si violi il diritto alla vita del feto, e ciò per dare a tutti gli embrioni una concreta possibilità di nascere, anche quelli congelati, ibernati e in attesa di trasferimento.

Occorre, quindi, molto ancora riflettere su questi punti per comprendere appieno quale sia la complessità dello sviluppo dell'essere umano, destinato a divenire persona, e di quale grado di estremo rispetto questo miracolo – vivente e continuo – sia degno.

Sono pochi sul pianeta coloro che dominano la grande comunicazione: stampa, tv, web, social. Le oligarchie si rispettano tra loro, giocano insieme a golf e assieme intessono trame economiche che vedono le masse di utenti sotto un solo profilo: consumatori paganti.

Fino a qualche anno fa nessuno aveva sentito il nome di Elon Musk, oggi risuona continuamente dappertutto. Le notizie dal telefonino, potente mezzo di costruzione del consenso e di suggestione all'acquisto, ci parlano tutti i giorni di Musk. È l'amministratore delegato di Tesla, casa automobilistica statunitense con sede ad Austin – Texas, specializzata nella produzione di auto elettriche, pannelli fotovoltaici e sistemi di stoccaggio energetico (fonte Wikipedia). Musk è divenuto ancora galante amico del nostro primo ministro, Giorgia Meloni, ed è stato vincente sostenitore del presidente eletto Donald Trump alle ultime, recenti elezioni americane.

Il New York Times ha sostenuto con argomenti che Musk avrebbe acquistato ad Austin una villa simile a un casale toscano con accanto un'altra abitazione con numerose stanze da letto, per ospitarvi la sua grande famiglia: egli ha avuto undici figli da tre diverse madri. L'imprenditore è preoccupato della natalità in occidente ed ha fatto la sua parte per correggere la tendenza. Fino al punto di offrire ad amici e conoscenti il proprio seme per aumentare le nascite e... qualificare l'umanità. Un po' egocentrico? Ai posteri la non ardua sentenza.

Nello stesso tempo più volte siamo stati allertati dai media italiani sul passaggio dei satelliti starlink. Si sa che le stelle hanno un potere attrattivo notevole e arcaico su tutti: bambini e filosofi, astronomi e poeti. A. J. Cronin ha titolato *E le stelle stanno a guardare* un suo romanzo bellissimo; la Bibbia stessa innalza il canto *"Se guardo la luna, il cielo e le stelle che tu hai create,*

che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui?". Francesco d'Assisi ha lodato Dio *"per sora luna e le stelle"*. Ma in tempi di transizione energetica e di ossessione tecnologica, più volte, siamo stati avvisati che la notte seguente sarebbe stato possibile scrutare bene le fioche luci metalliche dei satelliti starlink.

La mia sbrigliata fantasia vede in un flashback improvviso ragazzini italiani nel '45 guardare incantati la cioccolata che il soldato Joe, entrando sorridente in Roma liberata, estrae dal taschino per donargliela. Così forse molti italiani alzano la testa come bimbi per guardare i satelliti del semidio Hercules Musk, che feconda la terra e l'Occidente e propone la prossima conquista di Marte.

Il passo successivo è il dibattito sussurrato su un contratto miliardario tra Italia e Space X, azienda di Musk, per garantire comunicazioni crittografate ai servizi statali. Il buon padre di famiglia, presidente Sergio Mattarella, (cattolicamente: solo una moglie e tre figli), ha posizionato il Quirinale a guardia della sicurezza nazionale, ha chiesto approfondimenti, ha fatto capire che lo stile rissoso di Musk e i suoi attacchi verbali alle democrazie europee non lo rassicurano.

Mi sia permesso un cambio di scena violento. Dal governo italiano affascinato forse dalla seduzione tecnologica di Musk alla terra della quarta mafia, la mia terra. Dalle luci bianche dei satelliti starlink alla strada provinciale tra Cerignola e Manfredonia. Dalla luce al buio totale. Non so dire quanti morti ha già divorato quella strada: tanti. Declassata da statale a provinciale, non possiede un catadiottero funzionante, il pavimento stradale è dissestato in abbondanza, i segnali assenti o vecchi, la segnaletica orizzontale svanita da tempo. Può uno Stato onesto ed efficiente pensare al caviale prima che i cittadini abbiano pane? Fuor di metafora: sentiamo parlare di ponte sullo stretto, ma le strade siciliane sono tra le peggiori del Paese; i treni Freccia rossa tra il Nord Italia



e Roma si guastano in questo inizio d'anno all'improvviso, ma tra Catania e Palermo ci vuole più tempo che tra Milano e Roma, quasi cinque ore. L'Italia deve certamente badare alla sua sicurezza elettronica, ma le foto di grande amicizia tra Musk e la premier non siano una prelazione su affari di miliardi. **Cerignola e Manfredonia sono le città più grandi dopo il capoluogo in questa provincia, ma da mezzo secolo si promette una strada sicura che non arriva mai. Arrivano i morti, lontani dai satelliti nei cieli, su una strada buia senza speranza.**

Perché non è la mafia che genera le strade buie e rotte, ma le strade dissestate che generano la mafia. Eppure basterebbe una gita in qualche strada di campagna della Vandea o attorno a Bordeaux, o in qualunque zona della Francia. Osserviamo non le autostrade o le grandi statali, ma le provinciali, le comunali, le strade di campagna: salotti di catrame compatto e senza sbavature, segnaletica orizzontale ben dipinta di fresco, segnali puntuali... e migliaia di catadiottri senza interruzione. Così in tutta la Francia. Capisci allora il senso profondo di quella parola: égalité – uguaglianza. E le foto sorridenti con Musk non cancellano le strade buie e assassine, che sono centinaia nel Paese. Il nuovo Codice della strada è arrivato con le sue restrizioni un po' draconiane. A quando, chiederemmo alla gentile premier, un Codice che obblighi le amministrazioni pubbliche a dare strade buone ai cittadini? Perché si muore non solo per alcool e droga e velocità, ma anche per le gravi omissioni dello Stato.



L'INCONTRO TRA GESÙ E SIMEONE

raccontato dal Vangelo di Luca

QUANDO IL PASSATO OFFRE SPUNTI PREZIOSI PER LA CONTEMPORANEITÀ



Ambrogio Lorenzetti, *Presentazione al Tempio* (1342)

di Angiola Pedone

L'episodio dell'incontro tra Gesù e Simeone, narrato nel Vangelo di Luca (2,22-32), ha ispirato numerosi artisti nel corso dei secoli, diventando un soggetto iconografico centrale. La scena, infatti, racchiude una profonda dimensione spirituale: la profezia di Simeone, l'anziano uomo giusto e pio, si compie con l'incontro del Messia. Analizziamo tre opere significative che raccontano questo momento.

1. Ambrogio Lorenzetti, *Presentazione al Tempio* (1342). Realizzata per l'altare della Cappella della Madonna nella Basilica di San Francesco a Siena, la tempera su tavola è uno degli esempi più raffinati della pittura gotica italiana. Lorenzetti utilizza un linguaggio simbolico e, allo stesso tempo, narrativo per rappresentare il momento in cui Simeone prende in braccio il Bambino. La scena è incorniciata da un'architettura elaborata, che rappresenta il Tempio di Gerusalemme secondo la sensibilità medievale. Al centro, Maria offre Gesù a Simeone con un gesto delicato, mentre Giuseppe tiene in mano le due colombe, simbolo dell'offerta rituale. Le figure appaiono stilizzate, con

espressioni intense che trasmettono un senso di solenne attesa. L'opera invita il fedele a riflettere sul compimento delle promesse divine, sottolineando la fedeltà di Dio nel mantenere la sua parola.

2. Rembrandt van Rijn, *Simeone nel Tempio* (1669). L'olio su tela, conservato nel Rijksmuseum di Amsterdam, è uno degli ultimi dipinti di Rembrandt. L'artista olandese cattura l'intimità e la spiritualità dell'incontro tra Simeone e il Bambino con una straordinaria maestria nella gestione della luce e dell'ombra. La scena è essenziale, quasi spoglia, ma profondamente emozionante: Simeone, con un viso segnato dagli anni, tiene in braccio Gesù con un'espressione di commossa venerazione. La luce, che illumina dolcemente il Bambino, rappresenta Cristo come "luce delle genti", mentre l'oscurità circostante richiama il mondo in attesa di redenzione. L'opera di Rembrandt è una meditazione visiva sulla fede e sulla speranza, capace di toccare il cuore dello spettatore contemporaneo.

3. Giovanni Bellini, *Presentazione di Gesù al Tempio* (1469-1470). La tavola, oggi custodita nella Fondazione "Querini Stampalia" di Venezia, è un capolavoro del Rinascimento italiano. Bellini rappresenta la scena con un equilibrio perfetto tra naturalismo e idealizzazione, in uno spazio architettonico ispirato



Rembrandt van Rijn, *Simeone nel Tempio* (1669)



Giovanni Bellini, *Presentazione di Gesù al Tempio* (1469-1470)

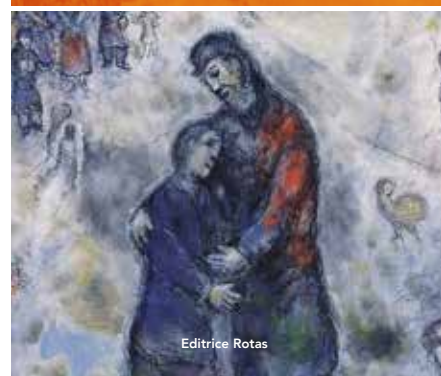
all'antichità classica. La Vergine è raffigurata con dolcezza materna, mentre Simeone, con le mani velate in segno di rispetto, accoglie il Bambino. Bellini introduce una componente emotiva intensa attraverso i dettagli dei volti e dei gesti: Maria appare consapevole del futuro doloroso del Figlio, mentre Simeone manifesta una gioia velata di malinconia. Al centro San Giuseppe circondato da alcuni membri della famiglia Bellini: l'autore è a destra, mentre guarda lo spettatore. L'opera è una meditazione sulla promessa di salvezza, in cui si intrecciano il mistero dell'incarnazione e il sacrificio futuro.

Il racconto di Luca e le opere d'arte che lo interpretano ci offrono spunti preziosi per la vita contemporanea. Simeone rappresenta l'attesa paziente e la fiducia nella promessa di Dio, virtù fondamentali in un'epoca caratterizzata dall'impazienza e dalla superficialità. Possiamo leggere questo episodio come un invito a riscoprire la dimensione della speranza, nonostante le difficoltà. Maria e Giuseppe ci insegnano l'importanza dell'obbedienza e del dono: presentano Gesù al Tempio come segno di fede e di appartenenza a Dio. Questo gesto può ispirarci a offrire il meglio di noi stessi, mettendo i nostri talenti al servizio della comunità. Infine, il riconoscimento di Simeone ci richiama a riconoscere la presenza di Cristo nelle situazioni quotidiane. La sua gioia nell'incontrare il Salvatore ci sprona a cercare segni di speranza e di redenzione nella nostra vita, coltivando relazioni autentiche e promuovendo il bene comune.



La **KENOSIS** come via per uscire dal nichilismo

PRESENTATO IL **NUOVO VOLUME DI DON ILARIO IWAKA KITAMBALA**



di Donatella Perna

Ad Ascoli Satriano, nel pomeriggio del 16 gennaio, dopo l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Comunale, nella location di Villa Ricciardi, anticipata dai saluti istituzionali del sindaco, avv. Vincenzo Sarcone, e del vescovo Fabio Ciollaro, si è svolta la presentazione del volume *Dalla Kenosis allo sguardo empatico dell'Altro. Per una conversione pastorale* (Barletta, Editrice Rotas, 2024) di don Ilario Iwaka Kitambala, parroco della chiesa di Santa Lucia Vergine e Martire. L'iniziativa, moderata da chi scrive, ha registrato il contributo del prof. Leonardo Catalano, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia. **Il testo propone numerosi spunti di riflessione, come il rapporto tra il concetto di kenosis - l'auto-svuotamento - e il nichilismo occidentale. L'analisi dell'Autore, infatti, prende le mosse dal contesto in cui viviamo, definito come "post-moderno", in cui tutto è fluido, fragile e mutevole: ogni idea o struttura è solo temporanea, pronta ad essere superata, tanto che siamo sempre "post-qualcosa". Ciò si riflette sulle re-**

lazioni sociali, sulle identità, sulle carriere, sui progetti di vita, che diventano instabili e mutevoli.

A ben vedere, cadute le "presunte certezze" del cartesianesimo e della ragione kantiana, ciò costituisce una forma di nichilismo socio-culturale, concetto riconducibile soprattutto al filosofo tedesco Nietzsche, che diagnostica la decadenza dell'Occidente, indebolito dalla "morte di Dio" e dalla perdita di valori trascendenti. Nietzsche prevede due secoli di crisi, seguiti dall'avvento del Superuomo, che creerà nuovi valori liberi dai dogmi. Le sue dottrine della volontà di potenza e dell'eterno ritorno invitano a vivere pienamente la vita, superando le limitazioni imposte da morale e religione, con un attacco diretto al cristianesimo. Nel testo di don Ilario si legge, invece, che "la kenosis non è rassegnazione, né distruzione, né segno di debolezza".

La kenosis, parola di origine greca che significa "svuotare", "svuotarsi" o, dall'aggettivo che ne è derivato, "vuoto", indica l'atto divino di umiltà e di svuotamento per amore dell'Altro, l'atto con cui Dio si manifesta come il Dio che si abbassa, che soffre e che muore per l'uomo. Questo è il pathos o, da passum esse (perfetto del verbo deponente patior), la Passione di Cristo, che offre in senso non solo dogmatico ma anche paradigmatico il collegamento tra la kenosis e l'empatia, la quale diventa un modello ispirante per la praxis morale del cristiano, quella carica energetica data dal non sentirsi indifferenti al bene e al male degli altri, ma in qualche modo accomunati con loro, sulla base dell'approccio empatico di Cristo. L'empatia è il nome della relazione.

La kenosis presenta delle analogie con altre filosofie, come quella africana dell'Ubuntu, religioni e finanche con la fisica quantistica, che può offrire lo spunto per un dialogo fecondo tra scienza, religione e filosofia per superare il paradigma individualistico della nostra società. In particolare, con la filosofia buddista della "vacuità", elaborata da uno dei massimi filosofi del buddismo, Mahayana, secondo il quale tutte le cose sono prive di un'esistenza intrinseca. Ciò non significa che le cose non esistano affatto, ma che esistono solo in virtù delle

loro relazioni interdipendenti. Nulla esiste in modo separato o autonomo, ma ogni cosa è interconnessa con il resto.

Tale concetto presenta dei collegamenti con la fisica quantistica ed il suo modo di concepire la realtà, come originata da un vuoto quantistico e composta da particelle interdipendenti in un intreccio unico ("entanglement quantistico": due particelle, una volta interconnesse, continuano a influenzarsi reciprocamente a distanza, a prescindere dalla separazione spaziale). Da non confondere, quindi, col concetto di nulla e nichilismo della filosofia occidentale, poiché la vacuità non implica che nulla esiste ma che tutto esiste in relazione ed il vuoto quantistico non è un "nulla" ma una realtà potenziale ricca di energia (il fisico italiano Carlo Rovelli ha approfondito il tema). Ed anche la Kenosis, l'atto divino con cui Cristo si spoglia della sua gloria e natura divine per assumere la condizione umana, è un'autolimitazione volontaria che non annulla la divinità ma manifesta la volontà e l'amore di entrare in relazione con l'Altro, cioè con l'Umanità.



SEMINARIO DI STUDIO

IL GIUBILEO E LA STORIA

**ECHI DI STAMPA
NELLA BIBLIOTECA
"DON BOSCO"**

SALUTI ISTITUZIONALI

Modera

Prof. Hendry Selvaraj Dominic

**IL GIUBILEO: RIFLESSO DELLA CHIESA
NELLA STORIA**

Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia

**APERITE MIHI PORTAS IUSTITIÆ (SAL 117, 19):
I RITI DI APERTURA E DI CHIUSURA
DELLA PORTA SANTA NELLA STORIA**

Prof.ssa Elena Massimi

**IL GIUBILEO NEI FONDI
DELLA BIBLIOTECA "DON BOSCO"**

Dott.ssa Raffaella Stirati

**IL GIUBILEO DEL 1875. SUA ISTITUZIONE
E PRATICHE DIVOTE PER LA VISITA DELLE CHIESE
DEL SAC. GIOVANNI BOSCO**

Prof. Paolo Vaschetto

DIBATTITO

Conclusioni

Prof. Thiago Barros Nunes

VISITA GUIDATA ALLA BIBLIOTECA "DON BOSCO"

20 febbraio 2025 | ore 15

**Università
Pontificia
Salesiana**

Sala Juan Vecchi

Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, Roma

teologia.unisal.it

segreteria.teologia@unisal.it



Calendario PASTORALE FEBBRAIO 2025

1 sabato

Giubileo diocesano della Vita Consacrata

ore 17.00 / Presso il Santuario diocesano della Madonna di Ripalta il Vescovo celebra con i religiosi e le religiose nel Giubileo diocesano della Vita Consacrata.

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia Cattedrale (Cerignola).

2 domenica PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di Avvenire/mensile diocesano Segni dei tempi

ore 19.00 / In Duomo (Cerignola) presiede la celebrazione della Candelora.

3 lunedì

ore 18.30 / Nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Assunta (Cerignola) celebra in onore di San Biagio.

4 martedì

Ufficio Liturgico: formazione per i Lettori

4-5

Ad Assisi il Vescovo tiene una conversazione pastorale per la formazione permanente del Clero della diocesi di Acerra.

6 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Celebra in Duomo (Cerignola)

ore 20.00 / Incontra l'Azione Cattolica della Parrocchia Cattedrale di Cerignola in vista del tesseramento.

8 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.15 / Si rende disponibile in Cattedrale per le confessioni e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina.

Caritas e Migrantes | Momento di preghiera e animazione fraterna presso Casa Bakhta (Tre Titoli) nella giornata contro la tratta

9 domenica

V Dom. del Tempo Ordinario

ore 11.00 / Nella Parrocchia di Borgo La Moschella celebra nel triduo della festa della titolare.

ore 19.00 / In Duomo (Cerignola) celebra per il tesseramento dei soci dell'Azione Cattolica parrocchiale.

10 lunedì

Formazione Caritas Parrocchiali (Vicaria San Pietro)

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

11 martedì

Formazione Caritas Parrocchiali (Vicaria Sant'Antonio)

ore 18.00 / Nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova) celebra nella solennità della titolare.

12 mercoledì

Formazione Caritas Parrocchiali (Vicaria San Potito)

A Taranto partecipa a una conferenza nel 60° anniversario di fondazione del Seminario (già regionale liceale).

13 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.30 / Presiede i Vespri solenni a chiusura delle Giornate eucaristiche nella chiesa parrocchiale di San Trifone martire (Cerignola).

14 venerdì

ore 9.30 / Ritiro del Clero (Seminario Vescovile). Al termine, si ferma a pranzo con i sacerdoti.

ore 17.30 / Assiste al conferimento della cittadinanza onoraria di Cerignola a fr. Giovanni Laprocina OFM Cap. *Incontro formativo con i diaconi (Stornara).*

15 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 17.00 / Celebra a Orta Nova per una ricorrenza della casa di riposo "San Tarcisio" (Suore Domenicane).

ore 19.00 / Celebra in Duomo (Cerignola).

16 domenica

VI Dom. del Tempo Ordinario

Giubileo diocesano dei fidanzati

USMI: V ritiro (Buonsanti)

Mattinata riservata alla Parrocchia Cattedrale.

ore 16.30 / In Duomo (Cerignola) accoglie le coppie dei nubendi per il Giubileo diocesano dei fidanzati.

17 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

17-18

Giornate Bibliche diocesane presso la chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola).

19 mercoledì

Piste di approfondimento biblico nelle rispettive parrocchie. Al termine della Messa delle 19.00, il Vescovo guida l'approfondimento delle Giornate bibliche nella Parrocchia Cattedrale (Cerignola).

20 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

22 sabato

ore 19.00 / In Duomo (Cerignola) presiede la celebrazione per la festa della Cattedra di San Pietro.

23 domenica

VII Dom. del Tempo Ordinario

ore 19.00 / Celebra in Duomo (Cerignola) e dà avvio al percorso parrocchiale in preparazione al Matrimonio.

24 lunedì

Udienze in Curia

24-25

Partecipa alla CEP a Molfetta.

25 martedì

Ufficio Liturgico: formazione per gli Accoliti

ore 19.00 / Nella Parrocchia del Duomo (Cerignola) presiede la Liturgia penitenziale in preparazione al Pellegrinaggio giubilare diocesano.

26 mercoledì

Azione Cattolica: Aperitema, Il momento di formazione giovani

28 venerdì

Il Vescovo guida il Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 5 / Febbraio 2025

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Francesco Dibiasi
Giuseppe Galantino
Pasquale Ieva
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Donatella Perna

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 31 gennaio 2025